



ANNO XLIX - N° 2 - APRILE 2017

# Comunità



PAPA "IN USCITA"  
Milano - 25 Marzo 2017  
Stadio di San Siro

## IN QUESTO NUMERO:

- 1 Omelia del Papa a Monza
- 3 Con la gioia dello Spirito
- 5 Papa Francesco a Monza
- 7 Punto sull'Oratorio - *di don Andrea Citterio*
- 8 "Che valore date a voi stessi?" Convivenza adolescenti di Canegrate - *di Alessia Campagnolo*
- 9 L'Esortazione Apostolica "Amoris Laetitia" - *Don Massimo Frigerio*
- 10 Corso di preparazione al Matrimonio 2017 - *Valeria & Francesco*
- 10 Messaggio di Papa Francesco ai fidanzati
- 11 S.P.R.A.R. Canegrate - *di Andrea Testoni*
- 12 Canegratesi nel mondo
- 12 Pregate pure, ma fate del bene più che potete - *di Rita Fallea*
- 13 Lettera di Padre Carlo Zardin dalla Colombia - *di Carlo Zardin*
- 15 Guinea Bissau, cattolici e musulmani insieme alla radio della pace
- 17 Concorso per i più piccoli
- 19 Colora tutte le immagini
- 20 Offerte da metà febbraio a metà aprile 2017

**Redazione:** Innocente Campesato, Mascia Capponi, Emanuela Incicco, Giuseppino Pigaiani e i sacerdoti di Canegrate.

**Impaginazione e grafica:** Giuseppino Pigaiani

**Stampa:** Giovanni Incicco

**Copertina:** Emanuela e Giovanni Incicco.

**Diffusione e Abbonamenti:** Addetti Buona Stampa.

**E-mail:** [canegrate@chiesadimilano.it](mailto:canegrate@chiesadimilano.it)

**Sito Internet:** [www.oratoriocanegrate.it](http://www.oratoriocanegrate.it) ("Comunità" scaricabile in Pdf)



*(in copertina...)*

**A San Siro Valeria, mamma e catechista di una parrocchia di Milano domanda al Papa:** "Lei ci ha insegnato che **per educare un giovane occorre un villaggio**: anche il nostro Arcivescovo ci ha spronato in questi anni a collaborare, perché ci sia **una collaborazione tra le figure educanti**. Allora noi volevamo chiederLe un consiglio, perché possiamo aprirci a un dialogo e a un confronto con tutti gli educatori che hanno a che fare con i nostri giovani".

**Papa Francesco risponde:** "lo consiglierei un'educazione basata sul pensare-sentire-fare, cioè un'educazione con l'intelletto, con il cuore e con le mani, i tre linguaggi. Educare all'armonia dei tre linguaggi, al punto che i giovani, i ragazzi, le ragazze possano pensare quello che sentono e fanno, sentire quello che pensano e fanno e fare quello che pensano e sentono. Non divorziare i tre: tutte e tre insieme. Non educare soltanto l'intelletto: questo è dare nozioni intellettuali, sono importanti. Ma questo, senza il cuore e senza le mani, non serve. Non serve. Dev'essere armonica, l'educazione. Ma si può dire anche: educare con i contenuti, le idee, gli atteggiamenti nella vita e i valori. Anche si può dire così. Ma mai educare soltanto, per esempio, con le nozioni, le idee. No. Anche il cuore deve crescere nell'educazione, e anche il "fare", l'atteggiamento, il modo di andare nella vita".



# Omelia del Papa a Monza



**Per "stare" più a lungo sull'omelia di Papa Francesco a Monza (25-03-2017) la offriamo integralmente.**

Abbiamo appena ascoltato l'annuncio più importante della nostra storia: l'annunciazione a Maria (cfr Lc 1,26-38). Un brano denso, pieno di vita, e che mi piace leggere alla luce di un altro annuncio: quello della nascita di Giovanni Battista (cfr Lc 1,5-20). Due annunci che si susseguono e che sono uniti; due annunci che, comparati tra loro, ci mostrano quello che Dio ci dona nel suo Figlio.

L'annunciazione di Giovanni Battista avviene quando Zaccaria, sacerdote, pronto per dare inizio all'azione liturgica entra nel Santuario del Tempio, mentre tutta l'assemblea sta fuori in attesa. L'annunciazione di Gesù, invece, avviene in un luogo sperduto della Galilea, in una città periferica e con una fama non particolarmente buona (cfr Gv 1,46), nell'anonimato della casa di una giovane chiamata Maria.

Un contrasto non di poco conto, che ci segnala che il nuovo Tempio di Dio, il nuovo incontro di Dio

con il suo popolo avrà luogo in posti che normalmente non ci aspettiamo, ai margini, in periferia. Lì si daranno appuntamento, lì si incontreranno; lì Dio si farà carne per camminare insieme a noi fin dal seno di sua Madre. Ormai non sarà più in un luogo riservato a pochi mentre la maggioranza rimane fuori in attesa. Niente e nessuno gli sarà indifferente, nessuna situazione sarà privata della sua presenza: la gioia della salvezza ha inizio nella vita quotidiana della casa di una giovane di Nazareth.

Dio stesso è Colui che prende l'iniziativa e sceglie di inserirsi, come ha fatto con Maria, nelle nostre case, nelle nostre lotte quotidiane, colme di ansie e insieme di desideri. Ed è proprio all'interno delle nostre città, delle nostre scuole e università, delle piazze e degli ospedali che si compie l'annuncio più bello che possiamo ascoltare: **«Rallegrati, il Signore è con te!»**. Una gioia che genera vita, che genera speranza, che si fa carne nel modo in cui guardiamo al domani, nell'atteggiamento con cui guardiamo gli altri. Una gioia che diventa solidarietà, ospitalità, misericordia verso tutti.

**Al pari di Maria, anche noi**

possiamo essere presi dallo smarrimento. **«Come avverrà questo» in tempi così pieni di speculazione? Si specula sulla vita, sul lavoro, sulla famiglia. Si specula sui poveri e sui migranti; si specula sui giovani e sul loro futuro.** Tutto sembra ridursi a cifre, lasciando, per altro verso, che la vita quotidiana di tante famiglie si tinga di precarietà e di insicurezza. Mentre il dolore

bussa a molte porte, mentre in tanti giovani cresce l'insoddisfazione per mancanza di reali opportunità, la speculazione abbonda ovunque.

Certamente, **il ritmo vertiginoso a cui siamo sottoposti sembrerebbe rubarci la speranza e la gioia.** Le pressioni e l'impotenza di fronte a tante situazioni sembrerebbero inaridirci l'anima e renderci insensibili di fronte alle innumerevoli sfide. **E paradossalmente quando tutto si accelera per costruire – in teoria – una società migliore, alla fine non si ha tempo per niente e per nessuno.** Perdiamo il tempo per la famiglia, il tempo per la comunità, perdiamo il tempo per l'amicizia, per la solidarietà e per la memoria.

**Ci farà bene domandarci: come è possibile vivere la gioia del Vangelo oggi all'interno delle nostre città? E' possibile la speranza cristiana in questa situazione, qui e ora?**

Queste due domande toccano la nostra identità, la vita delle nostre famiglie, dei nostri paesi e delle nostre città. Toccano la vita dei nostri figli, dei nostri giovani ed esigono da parte nostra un nuovo modo di situarci nella storia. Se continuano ad essere possibili la gioia e la speranza cristiana non possiamo, **non**



vogliamo rimanere davanti a tante situazioni dolorose come meri spettatori che guardano il cielo aspettando che “smetta di piovere”. Tutto ciò che accade esige da noi che guardiamo al presente con audacia, con l’audacia di chi sa che la gioia della salvezza prende forma nella vita quotidiana della casa di una giovane di Nazareth.

Di fronte allo smarrimento di Maria, davanti ai nostri smarrimenti, tre sono le chiavi che l’Angelo ci offre per aiutarci ad accettare la missione che ci viene affidata.

### 1. EVOCARE LA MEMORIA

La prima cosa che l’Angelo fa è evocare la memoria, aprendo così il presente di Maria a tutta la storia della Salvezza. Evoca la promessa fatta a Davide come frutto dell’alleanza con Giacobbe. Maria è figlia dell’Alleanza. **Anche noi oggi siamo invitati a fare memoria, a guardare il nostro passato per non dimenticare da dove veniamo.** Per non dimenticarci dei nostri avi, dei nostri nonni e di tutto quello che hanno passato per giungere dove siamo oggi. Questa terra e la sua gente hanno conosciuto il dolore delle due guerre mondiali; e talvolta hanno visto la loro meritata fama di laboriosità e civiltà inquinata da sregolate ambizioni. **La memoria ci aiuta a non rimanere prigionieri di discorsi che seminano fratture e divisioni** come unico modo di

risolvere i conflitti. Evocare la memoria è il migliore antidoto a nostra disposizione di fronte alle soluzioni magiche della divisione e dell’estraniamento.

### 2. L’APPARTENENZA AL POPOLO DI DIO

La memoria consente a Maria di appropriarsi della sua appartenenza al Popolo di Dio. Ci fa bene ricordare che siamo membri del Popolo di Dio! **Milanesi, sì, Ambrosiani, certo, ma parte del grande Popolo di Dio.** Un popolo formato da mille volti, storie e provenienze, un popolo multiculturale e multietnico. Questa è una delle nostre ricchezze. **È un popolo chiamato a ospitare le differenze, a integrarle con rispetto e creatività e a celebrare la novità che proviene dagli altri; è un popolo che non ha paura di abbracciare i confini, le frontiere;** è un popolo che non ha paura di dare accoglienza a chi ne ha bisogno perché sa che lì è presente il suo Signore.

### 3. LA POSSIBILITÀ DELL’IMPOSSIBILE

«Nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,37): così termina la risposta dell’Angelo a Maria. Quando crediamo che tutto dipenda esclusivamente da noi rimaniamo prigionieri delle nostre capacità, delle nostre forze, dei nostri miopi orizzonti. **Quando invece ci disponiamo a**

**lasciarci aiutare, a lasciarci consigliare, quando ci apriamo alla grazia, sembra che l’impossibile incominci a diventare realtà.** Lo sanno bene queste terre che, nel corso della loro storia, hanno generato tanti carismi, tanti missionari, tanta ricchezza per la vita della Chiesa! **Tanti volti che, superando il pessimismo sterile e divisore, si sono aperti all’iniziativa di Dio e sono diventati segno di quanto feconda possa essere una terra che non si lascia chiudere nelle proprie idee, nei propri limiti e nelle proprie capacità e si apre agli altri.**

Come ieri, Dio continua a cercare alleati, continua a cercare uomini e donne capaci di credere, capaci di fare memoria, di sentirsi parte del suo popolo per cooperare con la creatività dello Spirito. Dio continua a percorrere i nostri quartieri e le nostre strade, si spinge in ogni luogo in cerca di cuori capaci di ascoltare il suo invito e di farlo diventare carne qui ed ora. Parafrasando sant’Ambrogio nel suo commento a questo brano possiamo dire: Dio continua a cercare cuori come quello di Maria, disposti a credere persino in condizioni del tutto straordinarie (cfr *Esposizione del Vangelo sec. Luca II, 17: PL 15, 1559*). Il Signore accresca in noi questa fede e questa speranza.



# Con la gioia dello Spirito





**T**utto è cominciato circa due mesi fa, quando è arrivata la notizia che Papa Francesco sarebbe venuto a Milano; e già questa era una grande gioia, poi, come si dice: la ciliegina sulla torta! Il programma prevedeva l'incontro con i cresimandi a San Siro.

A questo punto abbiamo iniziato il conto alla rovescia, fino a che sabato pronti partiamo. Lo stadio è una fibrillazione di cuori, un rincorrersi di voci, un tripudio di colori; giornata splendida e il nostro striscione racchiude tutte le emozioni che proviamo: "CON FRANCESCO E IL SIGNORE SIAMO BELLI COME IL SOLE".

Il tempo scorre veloce tra canti, balli e testimonianze di personaggi dello spettacolo riguardo la loro esperienza oratoriana. ... E finalmente eccolo!

Uno sventolio festoso di sciarpe giallo-bianche accoglie trionfalmente l'entrata del Santo Padre nello stadio. In seguito, dopo la proclamazione del Vangelo, alcuni presenti porgono delle domande alle quali Francesco risponde con semplicità ma donandoci, come sempre, delle vere perle di saggezza.

A Davide, piccolo cresimando, che gli chiede come crescere nell'amicizia con Gesù, viene consigliato di coltivare un dialogo costante con i nonni, depositari di grande esperienza; di dare spazio al gioco con gli amici nel rispetto reciproco e di frequentare l'Oratorio per imparare a relazionarsi con gli altri, senza trascurare la preghiera.

A Monica ed Alberto, coppia di genitori, il Papa rac-



comanda di trasmettere la fede attraverso una testimonianza schietta perché i figli percepiscono quando un atteggiamento è autentico e solo "di facciata". I genitori, con il loro esempio e praticando la solidarietà, mostrano come la fede può diventare un punto fermo per proseguire in ogni momento della vita uniti nella gioia e nella speranza.

A Valeria, rappresentante di tutti i catechisti presenti, si consiglia di educare alla fede coltivando in modo armonico il linguaggio della "mente" del "cuore" e delle "mani", cioè del pensare, del sentire e del fare.

L'incontro si conclude con un significativo appello del Santo Padre che esorta i cresimandi ad impegnarsi ad accettare il diverso, non prendendo in giro gli altri e contrastando ogni atto di bullismo, perciò Papa Francesco esige dai ragazzi la solenne promessa di mettere in pratica l'amore evangelico guidati dallo Spirito Santo.



# Papa Francesco

## a Monza









# Punta sull'Oratorio!



**In** questo articolo vorrei fare il punto sull'Oratorio, perché ogni giovane prete punta sull'Oratorio!

Da quasi 5 anni l'Oratorio di Canegrate è parte importante della mia vita: è quest'esperienza, insieme a quella legata all'Oratorio di S. Giorgio e all'insegnamento della religione cattolica a scuola, che fanno la mia vita, che sono la mia vita.

Per questo prendo al volo l'invito di don Gino di mettere per iscritto qualche pensiero sulla vita dell'Oratorio di Canegrate.

La prima cosa che mi colpisce sempre è la **generosa disponibilità** di chi dà anima al nostro Oratorio rendendolo vivo: dagli animatori agli educatori, dalle catechiste ai baristi, dai pensionati alle signore delle pulizie. Un numero notevole di persone (poco meno di 200!) e una costanza ininterrotta. È un segno bello, decisivo: l'Oratorio è la proposta educativa della comunità cristiana, della Parrocchia. Per capirci: a volte in Diocesi, tra preti ma non solo, si discute delle figure professionali retribuite e sul loro impiego negli oratori. Io sempre ripeto che una comunità cristiana che affida al professionista la proposta educativa non avrà un Oratorio. L'Oratorio c'è quando la comunità locale c'è e lo fa vivere, sennò non è Oratorio.

Una seconda qualità del nostro Oratorio è sicuramente la **pluralità della proposta educativa**: con l'unico obiettivo (insostituibile) di accompagnare i più giovani all'incontro con Gesù e a crescere nell'amicizia con Lui, l'Oratorio offre proposte differenti nei linguaggi, nei mezzi, nelle modalità. Questo è vincente! Ciascuno deve trovare risposta al personale desiderio di crescita e i mezzi per svilupparlo in modo da esser parte viva della comunità. Dice il nostro Progetto Educativo dell'Oratorio: *l'Oratorio, con speciale attenzione ai bambini, ragazzi e giovani, ha come suo obiettivo primario far incontrare Gesù.*

Un terzo tratto importante e bello è il **rapporto educativo personale**: questa è una sfida continua, a volte vinta, a volte persa, ma sempre aperta. Quanto desideriamo che chi opera in Oratorio – a partire da me don e dalle care suore – possa sempre educare, possa sempre far sì che il bambino, il giovane, la famiglia esprima ciò che porta dentro e sviluppi le sue virtù, cresca nella fede, impari ad amare. In questi anni stiamo dedicando tempo e forze alla nostra formazione, al confronto interno, alla ricerca di proposte e modalità sempre più adatte. È un lavoro impegnativo, ma ci sta a cuore la sfida educativa, e nel nostro Oratorio la passione educativa manca a pochissimi, a nessuno forse. Occorre certo disponibilità a volte per aprirsi a nuove modalità, altre volte per accettare proposte differenti dalle solite, altre ancora per accogliere differenti priorità educative.

Un quarto elemento, legato anche a una novità di impostazione, è quello delle **famiglie**. Il nuovo percorso di Iniziazione Cristiana, che – potremmo dire – sta cambiando il nostro Oratorio, prevede una presenza costante dei genitori insieme ai bimbi. L'impegno è più che dop-



pio per tutti, ma che possibilità! Questo è un esempio concreto di una nuova priorità che stiamo cercando di valorizzare al meglio.

Un altro elemento, scontato ma essenziale, è quello dei **giovani**. Giovani intendo dagli adolescenti in su fino agli universitari e qualche lavoratore pure: è il cuore dell'Oratorio! Intendo tutti quelle ragazze e quei ragazzi che vivono l'Oratorio come un luogo familiare, una seconda casa per molti, un luogo amico per altri, per tutti un'esperienza dove giocare dando tempo, investendo energie e - chiaro - divertendosi! In questi anni ho visto crescere ragazze e ragazzi che hanno a cuore l'Oratorio, lo frequentano, lo animano, lo servono. Ultimamente stiamo proponendo lungo l'anno le settimane di vita comune in Oratorio: la quotidianità condivisa è un metodo vincente.

Un ultimo tratto, il sesto, è il **cortile**. Cosa intendo? Dico cortile per dire gioco e animazione. Il cortile è l'esperienza di gioco e animazione che l'Oratorio propone in vari modi: prima e dopo l'ora del catechismo settimanale, la domenica pomeriggio, i giorni feriali in giugno e luglio, le settimane in montagna col campeggio. Tutto questo è cortile! Non c'è Oratorio senza un cortile vivo! Abbiamo una vitalità straordinaria in molte di queste modalità di cortile, a volte qualche fatica – specie in alcune domeniche pomeriggio – ma ci siamo, gli animatori ci sono e le idee non mancano. Deo gratias!

Ho voluto sottolineare sei tratti, sei nella Bibbia è incompletezza, ma il sette c'è, ognuno lo troverà pensando al nostro Oratorio; e se qualcuno non lo troverà sarà Dio a svelarlo nel prossimo futuro.

Il Signore ci benedice sempre e benedice con abbondanza chi si impegna ad educare i più piccoli.

Il Signore benedice chi con il tempo e con le risorse sostiene il nostro Oratorio.

Questo il punto sull'Oratorio, per tutto questo io punto sull'Oratorio!

Don Andrea Citterio

# “CHE VALORE DATE A VOI STESSI?”

## *Convivenza adolescenti di Canegrate.*



“ Che valore date a voi stessi?”

La domanda, un po' provocatoria, fa breccia e ammutolisce gli astanti. I ragazzi di quindici anni guardano la giovane testimone, dubbiosi; che cosa intenderà dire?

La risposta è presto data. “Mia nonna dice: dimmi con chi stai, ti dirò chi sei. Le relazioni con cui scegli di passare il tuo tempo, che è limitato, definiscono il valore che tu dai ad esso e a te stesso. Con chi e per chi pensi valga la pena spendere la tua giornata?”

È una sera di testimonianza, quella in cui vengono pronunciate queste parole. Forse, però, la prima vera testimonianza, che può cercare di rispondere a queste domande, è proprio la loro.

Quella degli adolescenti, ragazze e ragazzi dai quindici ai diciassette anni, che hanno scelto di vivere, divisi per età, una settimana di convivenza in oratorio, nonostante la scuola, nonostante lo sport. Sono ragazzi impegnati questi, di giorno a scuola, al pomeriggio divisi tra compiti e allenamenti, la sera a casa, forse; eppure sono riusciti a prendersi il tempo di una settimana per vivere con i coetanei, educatori, suore e don sotto lo stesso tetto, l'oratorio, trasformatosi in seconda casa per l'occasione.

Ogni giornata è stata organizzata secondo i ritmi di una vera comunità. Alla mattina la sveglia suonava secondo l'ora del primo a dover uscire, in modo tale che si potessero fare le Lodi insieme, e il pranzo non iniziava

finché l'ultimo ragazzo non fosse tornato da scuola. Il pomeriggio era il momento dei compiti, che terminava alle 18.30 con i Vespri della sera. Poi la cena, preparata sempre con affetto da due incredibili cuoche, e a seguire la serata da vivere insieme, scelta in base al tema dell'amicizia ed altri, tra testimonianze, film e uscite. La lunga giornata terminava intonando il Canto di Simeone della Compieta, preparandosi così per il riposo della notte.

Dunque, una settimana densa di esperienze da cui poter trarre qualcosa in più per la propria crescita. Ognuno ha avuto la possibilità di misurarsi con piccole sfide, come la fatica di doversi adattare agli spazi e alle abitudini degli altri, oppure la responsabilità di gestirsi i tempi dello studio così come quelli della sistemazione della tavola dopo i pasti, o invece l'impegno di partecipare con vivacità ai momenti di preghiera e d'incontro. Un tempo ricco e di qualità, vissuto nella relazione con gli altri. Un tempo che credo si possa dire guadagnato, che dimostra il valore che si dà a se stessi proprio per ciò che si sceglie di fare.

Resta a loro l'ultima sfida di far riecheggiare le parole, i gesti e le esperienze vissute, anche negli altri ambiti della loro vita per chiedersi davvero: “Che valore sto dando a me stesso? Con chi voglio condividere il mio tempo?”

*Alessia Campagnolo*



# L'Esortazione Apostolica "Amoris Laetitia"

n. 3

**C**ontinuando la riflessione sulla lettera apostolica "Amoris Laetitia" siamo giunti a presentare il 3° capitolo: "**La vocazione della famiglia**".

Viene illustrato l'insegnamento di Gesù sulla famiglia: chi legge bene il Vangelo cosa impara sulla famiglia? Che idea si può fare?

**Gesù aveva una grande stima della famiglia e del matrimonio.** Quando ha pensato di entrare nel mondo e farsi uomo, si è inserito in una famiglia, a Nazaret, dove è vissuto per 30 anni.

Quando ha risposto alle domande che gli ponevano sulla famiglia, ha ribadito l'insegnamento sull'indissolubilità del matrimonio: "**Quello che Dio ha congiunto, l'uomo non lo divide**".

Il suo modo di comportarsi nella stima della famiglia è un esempio per tutti: dalle nozze di Cana, all'amicizia con Lazzaro, Marta e Maria, alla tenerezza verso i bambini, alla cura verso Maria quando dice: "Donna, ecco tuo figlio".

Periodicamente **la dottrina della Chiesa cattolica** ha tradotto l'insegnamento sulla famiglia e sul matrimonio con documenti e testi che hanno guidato la Pastorale della Famiglia. Dal Concilio Vaticano II° ai tempi recenti di Papa Francesco, **6 furono i testi più autorevoli** e tra questi quello che ha inciso di più sulla prassi pastorale è stata l'Esortazione apostolica "**Familiaris Consortio**" del 1981.

Inspirata dal Vangelo la Chiesa Cattolica ha sempre insegnato che il matrimonio è un **Sacramento**,

segno della vicinanza di Cristo che si rende presente e santifica la vita degli sposi. **Gli sposi stessi**

**sono ministri** di questo sacramento e, come battezzati, rispondono ad una vocazione e, esercitando



**Lorenzo Lotto, Sacra Famiglia con angeli e santi, 1536, Parigi, Musée du Louvre.**

**formazione dei giovani** nella pastorale giovanile, ai **Corsi di preparazione dei fidanzati**, all'immediata **celebrazione delle nozze**, ai primi accompagnamenti delle **giovani coppie**, fino a far maturare i **gruppi di spiritualità familiare**.

Lo svolgimento di questa azione pastorale mette sempre più in risalto la stretta collaborazione tra l'azione della Comunità cristiana e le famiglie e rendono comprensibili due espressioni diventate comuni nel linguaggio cristiano: "**La famiglia 'è Chiesa domestica'**", e "**La Parrocchia è la famiglia delle famiglie**".

In ogni Parrocchia deve rimanere sempre aperto il **cantiere** dell'iniziazione cristiana, il cantiere dell'Oratorio e della Pastorale giovanile.

La collaborazione dei Pastori, dei Religiosi e dei Laici deve trovare un reciproco sostegno nella ricerca di affrontare la storia intrecciata della vita cristiana.

Anche questo **terzo capitolo** è ricco di insegnamenti e suggerisce tante proposte.

*Don Massimo*



il reciproco amore, con la grazia di Cristo, si santificano e collaborano all'opera creatrice di Dio.

A immagine e somiglianza di Dio, **propagano la vita umana** nella storia.

Questa missione così grande richiede un **cammino di maturazione** che non si improvvisa e non è spontaneo. La pastorale della Chiesa deve essere continuamente attenta e vicina alle coppie che sentono questa vocazione. Le tappe potrebbero essere individuate nei diversi momenti del cammino cristiano: dalla



# CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO 2017



## “ La nostra esperienza”

Il corso fidanzati a cui abbiamo partecipato è stato, a nostro parere, una bellissima esperienza che inizialmente avevamo “sottovalutato”.

I diversi argomenti affrontati insieme alla nostra coppia “guida” ci hanno permesso di confrontare le

nostre idee ed opinioni con quelle di altre coppie, di riflettere e soprattutto di focalizzarci su quei VALORI CRISTIANI e non solo, che caratterizzano la nostra vita quotidiana e che, a volte, diamo un po' troppo per scontato.

Questo nostro cammino ci ha fornito una vera e propria RICCHEZZA interiore; non solo ci ha avvicina-

nato a Dio ed alla preghiera donandoci maggior consapevolezza e maturità sul sacramento del matrimonio ma ci ha dato modo di “riedificare” e consolidare ancora di più il nostro Amore.

*Valeria & Francesco*

## Messaggio di Papa Francesco ai fidanzati

**NON UN SENTIMENTO, MA UN CAMMINO.** «Il fidanzamento – ha detto papa Francesco – ha a che fare con la fiducia, la confidenza, l'affidabilità. Confidenza con la vocazione che Dio dona, perché il matrimonio è anzitutto la scoperta di una chiamata di Dio. Certamente è una cosa bella che oggi i giovani possano scegliere di sposarsi sulla base di un amore reciproco. Ma proprio la libertà del legame richiede una consapevole armonia della decisione, non solo una semplice intesa dell'attrazione o del sentimento, di un momento, di un tempo breve... Richiede un cammino». I fidanzati devono imparare a conoscersi. È un cammino di «apprendimento» reci-

proco la cui importanza «non va sottovalutata»: «È un impegno bello, e l'amore stesso lo richiede, perché non è soltanto una felicità spensierata, un'emozione incantata.. L'alleanza d'amore tra l'uomo e la donna, alleanza per la vita, non si improvvisa, non si fa da un giorno all'altro. Non c'è il matrimonio express: bisogna lavorare sull'amore, bisogna camminare. L'alleanza dell'amore dell'uomo e della donna si impara e si affina. Mi permetto di dire che è un'alleanza artigianale».

**AMARE È CUSTODIRE.** Che un uomo e una donna si scelgano e facciano della loro vita «una cosa sola», ha proseguito Bergoglio è «un miracolo della libertà e del cuore,

affidato alla fede. Dovremo forse impegnarci di più su questo punto, perché le nostre “coordinate sentimentali” sono andate un po' in confusione. Chi pretende di volere tutto e subito, poi cede anche su tutto – e subito – alla prima difficoltà (o alla prima occasione). Non c'è speranza per la fiducia e la fedeltà del dono di sé, se prevale l'abitudine a consumare l'amore come una specie di “integratore” del benessere psicofisico. L'amore non è questo! Il fidanzamento mette a fuoco la volontà di custodire insieme qualcosa che mai dovrà essere comprato o venduto, tradito o abbandonato, per quanto allettante possa essere l'offerta».

# SPRAR Canegrate



la collaborazione con diversi enti, associazioni e un gran numero di volontari i ragazzi hanno modo di inserirsi sempre di più nel territorio, conoscendolo e presentandosi, portando le proprie capacità ed esperienze di vita e coltivando anche i propri desideri.

Nelle piccole e grandi sfide quotidiane, accompagnati dall'equipe Modibo, Ibrahim, Lamin e Kemoko compiono questo percorso per poter acquisire sempre maggior autonomia; autonomia lavorativa, abitativa e di vita. Tali infatti sono gli obiettivi principali di questo progetto, che accoglie giovani uomini provenienti da diversi paesi titolari di protezio-

**Nel** progetto SPRAR (Sistema Protezione richiedenti asilo e rifugiati), portato avanti dalla Fondazione Somaschi onlus in collaborazione con la cooperativa Intrecci e grazie al supporto del Comune di Legnano (ente capofila) e del Comune di Canegrate, sono ospiti ormai da 6 mesi tre ragazzi (Ibrahim, Kemoko e Modibo) provenienti dal Mali e un ragazzo (Lamin) del Senegal.

I quattro ragazzi sono ospitati presso due appartamenti di Canegrate, affidati gratuitamente alla Fondazione Somaschi onlus e alla cooperativa Intrecci da alcuni privati cittadini di Canegrate, che hanno scelto di donare i propri spazi al progetto di accoglienza dal nome "Il So.Le. che accoglie".

Ibrahim, Kemoko, Modibo e Lamin si muovono sul territorio dove usufruiscono dei servizi presenti e dove impiegano gran parte delle loro energie per migliorare la lingua e cercare un posto di lavoro;

in un futuro. In questo compito l'equipe composta da 4 operatori (Paola, Serena, Marta e Andrea) accompagna i ragazzi quotidianamente nei propri percorsi e nelle situazioni di ogni giorno, aiutandoli e sostenendoli e favorendo i talenti e le capacità individuali di ciascuno. Nel percorso compiuto fino ad ora sono state svolte diverse attività e portati avanti molti impegni in modo serio e puntuale e con grande entusiasmo. Ad esempio la scuola di italiano presso il CPIA di Legnano, ma anche un corso professionale di cucina e la scuola Gulliver di Canegrate. Non da ultimo due ragazzi frequentano il corso della scuola di volontari Babele a Legnano in preparazione all'iscrizione presso la scuola guida.

È emersa sicuramente la voglia di imparare e migliorare la lingua, ma anche di inserirsi nel mondo del lavoro per riuscire ad avere un'indipendenza sempre maggiore; per questo motivo gran parte delle energie vengono utilizzate per la ricerca di un'occupazione sul territorio, inviando curricula ed effettuando colloqui in diverse realtà.

Nel tempo libero alcuni giocano a calcio per i Turbodiesel Canegrate, avendo trovato un gruppo molto unito e disponibile ad accogliere i nuovi membri dove potersi divertire giocando il loro sport preferito. Tramite



ne. Una volta che l'incertezza di un documento valido viene superata emergono sempre di più sogni e desideri che contraddistinguono gli esseri umani, e da lì si parte per un viaggio di ricerca e di impegno per raggiungerli.

Dai loro racconti emerge la voglia di costruirsi un futuro, un passo dopo l'altro, una relazione dopo l'altra. Ed in questo momento il legame con il territorio di Canegrate cresce sempre di più diventando un mattone fondamentale nella loro esperienza di vita, da portare nel proprio bagaglio per affrontare le sfide che mano a mano si presenteranno.

*Andrea Testoni*



# Canegratesi nel mondo



"Pregate pure, ma fate del bene più che potete"

Mornese – novizie del primo anno di Castello con suor Teresa



sente ancora oggi, nonostante le varie revisioni e rielaborazioni, e questo ci dice che è importante! - leggiamo che "nelle Figlie di Maria Ausiliatrice deve andare di pari passo la vita attiva e contemplativa, ritraendo Marta e Maria, la vita degli apostoli e quella degli angeli".

Questo è per me un punto molto bello ed anche molto esigente.

Le FMA (=Figlie di Maria Ausiliatrice) delle origini manifestano che anche allora non era facile vivere concretamente questa unità di vita. La reale difficoltà è testimoniata proprio dalle prime FMA e abbiamo un fatto che risale al febbraio 1877, quando don Bosco era in visita alla casa di Alassio:

Chiese alle suore: "Di quali virtù volete che vi parli?".

E le suore: "Noi, che con il nostro continuo traffico, non sappiamo ancora stare perpetuamente alla presenza di Dio, come dice la santa regola, quasi ad una voce abbiamo risposto: Sullo stare perpetuamente alla presenza di Dio!".

E il buon Padre: "Veramente bello sarebbe che le Figlie di Maria Ausiliatrice stessero perpetuamente alla presenza di Dio; ma, mie buone figlie, possiamo farlo così: **rinnovare l'intenzione di fare tutto alla maggior gloria di Dio, ogni volta che si cambia occupazione**". E conclude: "Come vedete, non è poi così difficile farsi l'abito della continua unione con Dio". (tratto dalla Cronistoria, volume II. È la fonte storica che racconta le origini dell'Istituto).

**Ciao** a tutti! Come state?

Prosegue per me il cammino di noviziato.

Ci sono davvero molte cose da fare e da studiare in questo tempo.

In particolare abbiamo cominciato lo studio approfondito delle Costituzioni del nostro Istituto.

Le Costituzioni sono come una "regola di vita" per ciascuna Figlia di Maria Ausiliatrice (così si chiamano le suore salesiane di don Bosco) e riguardano in particolare la preghiera, la vita insieme e la missione educativa.

È molto bello che le prime Costituzioni siano state scritte per noi proprio da don Bosco e che, man mano che le suore le vivevano, mettendole in pratica, egli ha apportato modifiche secondo i suggerimenti di madre Mazzarello (la co-fondatrice dell'Istituto, insieme a don Bosco). Infatti madre Mazzarello, vivendo sulla sua pelle questa "regola", insieme alle sue prime compagne, poteva davvero dire se si trattava di qualcosa di veramente efficace per lo stile, le necessità e lo spirito dell'Istituto che stava nascendo.

Oggi vi proverò a raccontare di un aspetto che mi colpisce molto e su cui don Bosco e madre Mazzarello puntano molto: l'unità di vita.

S'intende cioè una **vita che non separa nettamente la preghiera dall'attività, ma che invade di spirito di preghiera tutta l'attività, anche con il semplice ricordo della presenza di Dio.**

Nelle Costituzioni scritte da don Bosco - ma è pre-

Nel 1862, ancora prima della fondazione dell'Istituto, don Bosco aveva consegnato alle due ragazze (Maria Domenica Mazzarello e Petronilla Mazzarello) che poi sarebbero state nel gruppetto delle prime FMA, un biglietto con queste parole: **"Pregate pure, ma fate del bene più che potete"**

Le due infatti avevano aperto un laboratorio di sartoria per le bambine e le ragazze del paese e le raccoglievano per insegnar loro a cucire e, nei giorni di festa, preparavano per loro semplici giochi e ricreazioni. Volevano tenerle allegre, gioiose per la vita che ci ha donato il Signore, e allo stesso tempo insegnar loro un mestiere che potesse sostenerle nel futuro.

L'attività di Maria e Petronilla nasceva però non da un semplice "volontariato", ma dal sapere profondamen-



**Mornese – novizie, postulanti e suore**

te che ciascuna persona è molto amata da Dio e dal desiderio di far conoscere a tutti questo amore.

Così si capisce come don Bosco non separa mai il *fare* dallo *stare*. Sembra dirci: fate tutto stando alla presenza di Dio, così farete tutto per lui, con il suo amore.

Questo è davvero un cammino. È anche un dono, una grazia da domandare: “Signore, fa che nelle nostre tante attività possiamo ricordarci della tua presenza; fa che sempre ricordiamo che tu sei con noi”.

Rita



## LETTERA DI PADRE CARLO ZARDIN... DALLA COLOMBIA

**Cari** amici,

da tre mesi ci siamo trasferiti nella parrocchia di Nuestra Señora de Las Aguas.

Il 19 febbraio c'è stata la consegna ufficiale della parrocchia: a mezzogiorno c'è stata la Messa seguita da una festa nella piazza della parrocchia, con canti e un pranzo, offerto dai supermercati e negozi del quartiere. Molti hanno collaborato nella preparazione, chi a preparare i tavoli, chi a servire il cibo, chi a cantare. Il risultato è stato una piazza piena di gente contenta.

Finite le vacanze, a febbraio, è iniziato il catechismo per la prima co-





munione. Ci sono circa 35 bambini dagli 8 ai 13 anni. Ci incontriamo il sabato mattina, iniziamo con dei canti, la lezione divisi in due gruppi, la merenda, dei giochi insieme e, per concludere, la Messa.

Con il catechismo, si sono coinvolti alcuni professori della vicina università. Vogliamo proporre ai ragazzi non solo un corso di dottrina. L'insegnamento si incentra sulle storie della Bibbia, per capire che essere cristiani è far parte di una storia iniziata da Abramo e che continua oggi in una amicizia cristiana.

Il mercoledì vado ad insegnare religione a due classi della scuola elementare "San Riccardo Pampuri", nel quartiere Juan Rey. La scuola, fu fondata da don Carlo D'Imporzano negli anni '90, inizialmente come un doposcuola a sostegno dei ragazzi del quartiere, molto povero. Poi con il tempo iniziarono le scuole elementari, e da poco c'è anche il liceo. Il quartiere si trova in una zona a sud della città, a 3100 metri di altezza. Per arrivarci, mi caricano don Marco Valera e la preside Luz Mari, che mi danno un passaggio in auto. Alle 6:25 mi faccio trovare sulla via Circumvalar, e iniziamo il viaggio di 40 minuti (per fortuna il traffico va nell'altro senso). È uno zig zag continuo fra buche enormi, persone che attraversano la strada all'improvviso, autobus che si fermano altrettanto improvvisamente per caricare i passeggeri. La strada passa per quartieri poveri, ma bisogna stare attenti a non entrare in vie pericolose, dove è facile che le auto vengano rapinate. Ad un erto punto bisogna affrontare la via chiamata "La pared" - che sale per 500 metri di dislivello, con una pendenza in



cui la macchina fa proprio fatica. Alla fine si entra nel territorio della scuola, facendo lo slalom fra i numerosi bambini e i furgoncini che trasportano gli alunni. In compenso, si può godere una vista stupenda sulla città, e alcuni giorni l'anno, quando il cielo è nitido, lo sguardo può spaziare fino al ghiacciaio del vulcano Tolima. Con gli anni il livello sociale del quartiere si è sviluppato, e in ogni caso la scuola offre una formazione più alta delle scuole riservate a quella classe sociale. Questo è possibile sia grazie ai benefattori (principalmente una scuola gemella nella zona ricca a nord), sia grazie alla formazione costante che si fa con i professori. Si insiste sul fatto che bisogna avere attenzione per il singolo bambino, occuparsi di lui integralmente, non solo guardando ai voti, ma educandolo in tutti gli aspetti della sua persona, e cercando di coinvolgere le famiglie nel processo educativo.

Auguro a tutti una felice Pasqua, e spero che ci possiamo vedere a Luglio.

Padre Carlo

padre Carlo Zardin  
Parroquia Santa Maria de las Aguas  
Carrera 2A No 18A - 68  
Bogota D.C. Colombia  
(+57) 3114767477

**Sotto - Chiesa di Nostra Signora delle Acque (Bogotà)**







## Guinea Bissau, cattolici e musulmani insieme alla radio della pace

**Il** prestigioso giornale on line de *La Stampa*, "Vatican Insider", ha recentemente pubblicato un lungo articolo sulla Radio Sol Mansi, la radio fondata da p. Davide Sciocco, e ora guidata da un giovane guineense da lui formato e da una missionaria dell'Immacolata, sr. Alessandra Bonfanti. Riportiamo ampi stralci dell'articolo.

*Storie di convivenza tra cristiani e islamici. I programmi e le collaborazioni dell'emittente radiofonica più nota del Paese africano dove la coesione sociale è progetto comune.*

In tutto il paese la chiamano «la voce della pace». Vi lavorano – fianco a fianco – cattolici e musulmani, impegnati a preparare programmi che hanno nella cura e nella dedizione all'umano il loro tratto comune. È radio Sol Mansi, la più importante e ascoltata emittente radiofonica della Guinea Bissau, piccolo stato africano di 1.800.000 abitanti, il 46% dei quali è di fede islamica, il 15% di fede cristiana mentre il rimanente è seguace della religione tradizionale.

### Nata per la riconciliazione

La radio è stata fondata a Mansôa nel 2001, subito dopo la fine della guerra civile, da padre Davide Sciocco, missionario del Pime, con l'intento di accompagnare e sostenere il processo di pace e di riconciliazione. Cresciuta nel corso degli anni, oggi ha la sua sede principale nella capitale Bissau ed è in grado di raggiungere anche i villaggi più lontani e isolati. Trasmette dalle 6.30 sino alle 23.00: la giornata si apre con la lettura del Vangelo accompagnata da una breve riflessione; seguono notiziari, rubriche su temi religiosi, dibattiti, programmi culturali, musicali e di formazione.

Il personale della radio è costituito da 70 persone: 40 corrispondenti dalle parrocchie (impegnati come volontari) e 35 dipendenti, dei quali 11 di fede musulmana. Fra questi ultimi vi è Armando Mussá



Sani, 52 anni, sposato e padre di due figli. Dopo aver prestato servizio per qualche tempo come volontario, oggi è membro del consiglio direttivo, presentatore, coordinatore dello studio di Mansôa e produttore: «Lavoro qui da 15 anni e mi piace molto: è il mio modo di contribuire allo sviluppo del paese. Le relazioni con i colleghi cattolici sono eccellenti: franche e fraterne, fondate sul rispetto delle differenze».

Vicedirettrice è suor Alessandra Bonfanti, 61 anni (dei quali 17 trascorsi in Guinea Bissau), delle Missionarie dell'Immacolata: «La convivenza tra tutti noi che lavoriamo a Sol Mansi, come diceva Armando, è ottima», racconta. «C'è grande spirito di collaborazione: qui è cosa normale che tecnici e reporter musulmani si occupino anche di temi cristiani trasmettendo, ad esempio, notizie riguardanti la vita delle due diocesi del paese. Racconto un episodio, che considero paradigmatico e che ben restituisce il clima della nostra emittente: un giorno venne nel mio ufficio un tecnico musulmano: sosteneva che non dovevamo trasmettere un determinato canto perché eravamo in quaresima: aveva ragione. È stato l'unico ad accorgersene fra i tecnici. È diventato talmente esperto che da quel giorno lo chiamo scherzosamente "il liturgista"».

### Gli scambi con la radio coranica e la collaborazione con l'imam

Nel corso degli anni radio Sol Mansi ha avviato con la radio coranica una collaborazione che prevede lo scambio di due programmi religiosi. «Tutti i giovedì sera – prosegue suor Alessandra – noi mandiamo in onda "La voce dell'Islam", il loro programma in preparazione della preghiera del venerdì, tenuto da un imam, mentre loro, tutti i giorni, trasmettono il nostro "10 minuti con Dio", tenuto da padre Davide. I dipendenti di entrambe le radio, inoltre, partecipano insieme agli incontri di formazione che organizziamo periodicamente».

Nel paese la convivenza tra cattolici e musulmani è serena e i matrimoni fra persone appartenenti alle due religioni sono frequenti, dice suor Alessandra, che aggiunge: «Tempo fa padre Davide è stato invitato a posare la prima pietra della scuola coranica di Mansôa. E di recente, a Bissau, all'apertura del primo sinodo diocesano del paese era presente un nutrito gruppo di imam interessati a seguire l'incontro. Con le autorità religiose musulmane abbiamo anche promosso diverse iniziative: alcuni anni fa, ad esempio, insieme a un imam e a un'ostetrica musulmana, ho viaggiato a lungo, di villaggio in villaggio,



per incontrare la popolazione e cercare di persuaderla ad abbandonare la pratica delle mutilazioni genitali femminili: è stata un'opera capillare che ha dato risultati molto positivi».

#### **È possibile convivere pacificamente**

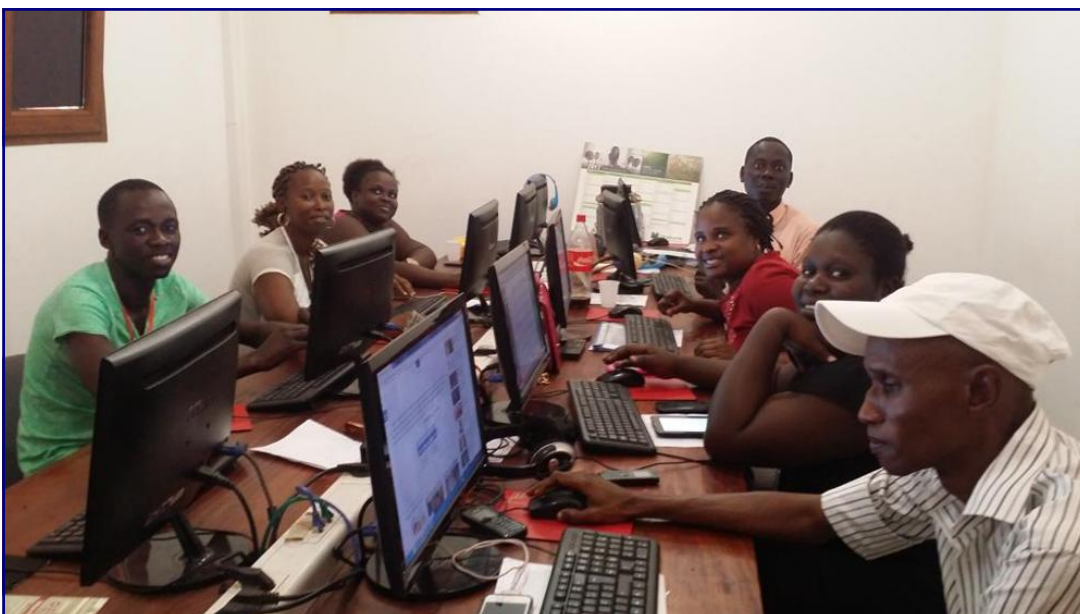
Armando, che vive a Mansôa, racconta: «Nella mia città i rapporti sono davvero buoni: il vescovo di Bissau, José Camnate, ha anche espresso parole di gratitudine alla locale comunità islamica proprio per i gesti di vicinanza e di fiducia che legano i fedeli delle due religioni. Per rafforzare questo clima di amicizia, l'imam Alaje Bubacar Djaló (presidente dell'Unione degli

imam della Guinea Bissau) ha partecipato alla cerimonia della posa della prima pietra della chiesa ed è stato invitato a tenere una conferenza sull'Islam nel corso di un incontro per i catechisti che si è tenuto nella locale Missione Cattolica. Parimenti, le autorità religiose islamiche non mancano di invitare i cattolici in occasioni speciali. Oggi le due comunità, che da molto tempo hanno stretto legami di amicizia, stanno offrendo un importante esempio al mondo: dimostrano che è possibile convivere pacificamente. Ciò è merito anche dell'impegno di padre Davide Sciocco e dell'imam Alaje Bubacar Djaló che fecero comprendere a tutti l'impossibilità di vivere gli uni senza gli altri».

**Le due immagini mostrano cattolici e musulmani insieme alla radio della pace - Guinea Bissau: storie di convivenza tra cristiani e islamici. I programmi e le collaborazioni dell'emittente radiofonica più nota del Paese africano dove la coesione sociale è progetto comune,**

#### **Legami d'amicizia**

Radio Sol Mansi dedica molti programmi alla formazione, affrontando temi quali la giustizia, l'affettività, il matrimonio e la famiglia, la salute e la prevenzione, la promozione della donna e l'alfabetizzazione delle bambine. «Siamo convinti», osservano all'unisono suor Alessandra e Armando, «che la nostra emittente – con il rigore e l'oggettività che le sono propri e dando voce a chi non ha voce – contribuisca allo sviluppo di questo paese e alla coesione sociale. Pensiamo abbia dato prova, in tutti questi anni, di saper lavorare per la pace». E pensando al suo paese, Armando conclude: «In un mondo nel quale si parla molto del fondamentalismo, la realtà della Guinea Bissau mostra comunità di fedeli impegnate a conoscersi, dialogare e tessere saldi legami d'amicizia».



# Concorso per i più piccoli

## Quaresima

### ORIZZONTALI

2. Atteggiamento fondamentale da vivere in Quaresima
7. Si ricevono sul capo il primo giorno di Quaresima
12. Gesù lo è la domenica di Pasqua
13. Giorno della Settimana Santa in cui si ricordano l'istituzione dell'Eucaristia e del Sacerdizio
14. È tempo particolarmente adatto per la preparazione a questo Sacramento Incontro personale con Gesù
15. non la si mangia nei venerdì di Quaresima
17. La Quaresima
20. durante la Quaresima non lo si canta prima della proclamazione del Vangelo durante la Messa
21. Numero di giorni che compongono la Quaresima

### VERTICALI

1. Giorno di inizio della Quaresima
3. La si vive soprattutto in Quaresima in unione a Gesù che ha sofferto ed è morto per noi
9. Non lo si recita Giorno di inizio della Quaresima.
2. La si vive soprattutto in Quaresima in unione a Gesù che ha sofferto ed è morto per noi
5. Giorno della Settimana Santa in cui si ricorda la morte di Gesù
6. Non si mettono in chiesa per adornare l'altare durante la Quaresima
8. Avvenimento ita durante la Quaresima dopo l'atto penitenziale della Messa
10. Lo si osserva il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì Santo
11. Colore dei paramenti liturgici in Quaresima
16. Solennità preparata dalla Quaresima
18. I tre giorni che precedono la domenica di Pasqua
19. Si portano in processione l'ultima domenica di Quaresima in ricordo di Gesù che entra in Gerusalemme

DOVE VAI? A PORTARE A SPASSO IL BAMBINO CHE È IN ME.

VORREI ESPORRE DENUNCIA CONTRO QUESTE ASSURDE BARRIERE ARCHITETTONICHE, CHE SE NE FREGANO DI NOI.

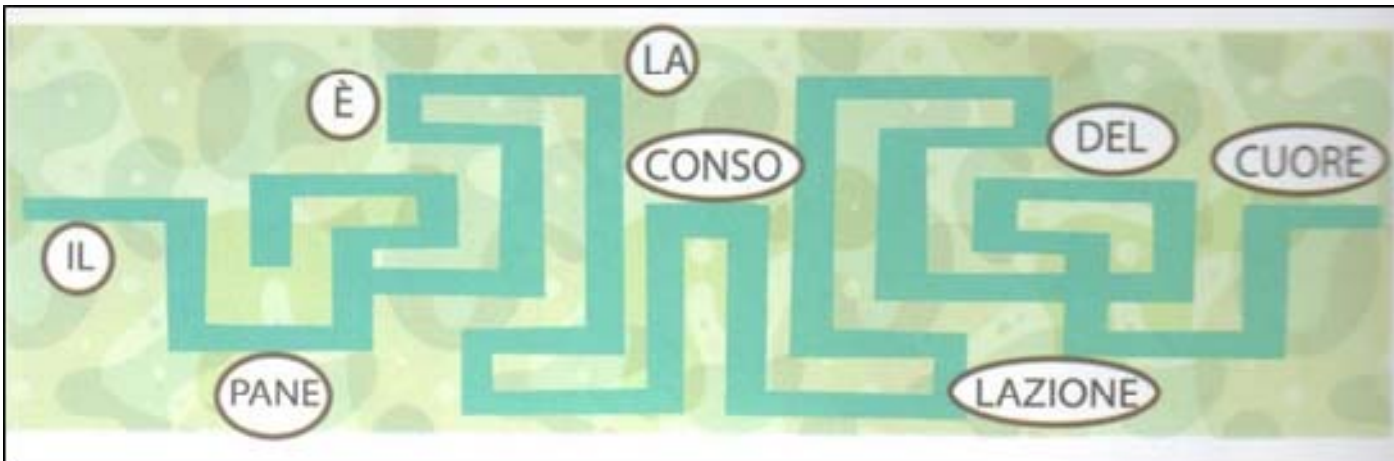
OK: SCALA B, TERZO PIANO POI BUSSI...

PV

### BARZELLETTA:

È Pasqua e un carabiniere, con sotto braccio un bell'uovo di Pasqua acquistato per la figlia, va al bar per farsi un bicchierino: "Un marsala per favore" e il barista: "All'uovo?" e il carabiniere: "No, a me!".

- Buongiorno! Vorrei un uovo di Pasqua per favore.
- Certo. Come lo vuoi? Grande o piccolo?
- Mah... Una cosa media, diciamo come la Sua testa. Però con qualcosa dentro!



PERCORRI IL LABIRINTO. SCRIVI DI SEGUITO LE PAROLE CHE INCONTRI. QUALE FRASE OTTIENI?

.....

.....

### QUARESIMA-PASQUA

Chiave: (6-1-7-8)

E	N	A	P	S	E	P	O	L	C	R	O	C
Q	R	C	I	M	E	R	C	O	L	E	D	I
U	U	R	L	S	R	I	S	O	R	T	O	T
A	O	A	E	L	E	M	O	S	I	N	A	E
R	P	L	R	O	P	A	S	Q	U	A	R	O
A	O	A	N	E	C	A	M	I	T	L	U	T
N	S	D	O	U	S	E	G	I	R	I	S	A
T	S	R	T	O	V	I	L	U	A	R	R	L
A	I	O	A	O	D	R	M	L	D	E	A	I
G	F	N	N	T	I	I	O	A	I	N	C	P
I	I	I	N	I	O	I	A	H	T	E	I	O
O	C	U	A	O	V	A	G	V	O	C	N	I
R	O	L	D	E	S	E	R	T	O	L	E	Z
N	R	E	N	A	R	L	E	C	U	L	M	N
I	C	U	O	P	R	O	C	E	S	S	O	O
V	I	A	C	R	U	C	I	S	I	A	D	P

- |            |                 |
|------------|-----------------|
| ARCA       | PALME           |
| CENERI     | PANE            |
| CONDANNATO | PASQUA          |
| CROCFISSO  | PONZIO PILATO   |
| DESERTO    | PREGHIERA       |
| DIABOLO    | PROCESSO        |
| DIGIUNO    | QUARANTA GIORNI |
| DIO        | QUARESIMA       |
| DOMENICA   | RISORTO         |
| ELEMOSINA  | SEPOLCRO        |
| GESU'      | TRADITO         |
| GIUDA      | ULIVO           |
| LADRONI    | ULTIMA CENA     |
| LUCE       | VIA CRUCIS      |
| MERCOLEDI' | VINO            |
| NOE        | VIOLA           |



Sostituisci le lettere ai simboli e scopri cosa ti stanno dicendo i due bambini.

♥=A; ○=E; ☆=I; ✨=O; ♀=U

.....

.....



Nome ..... Cognome .....

Classe scolastica .....

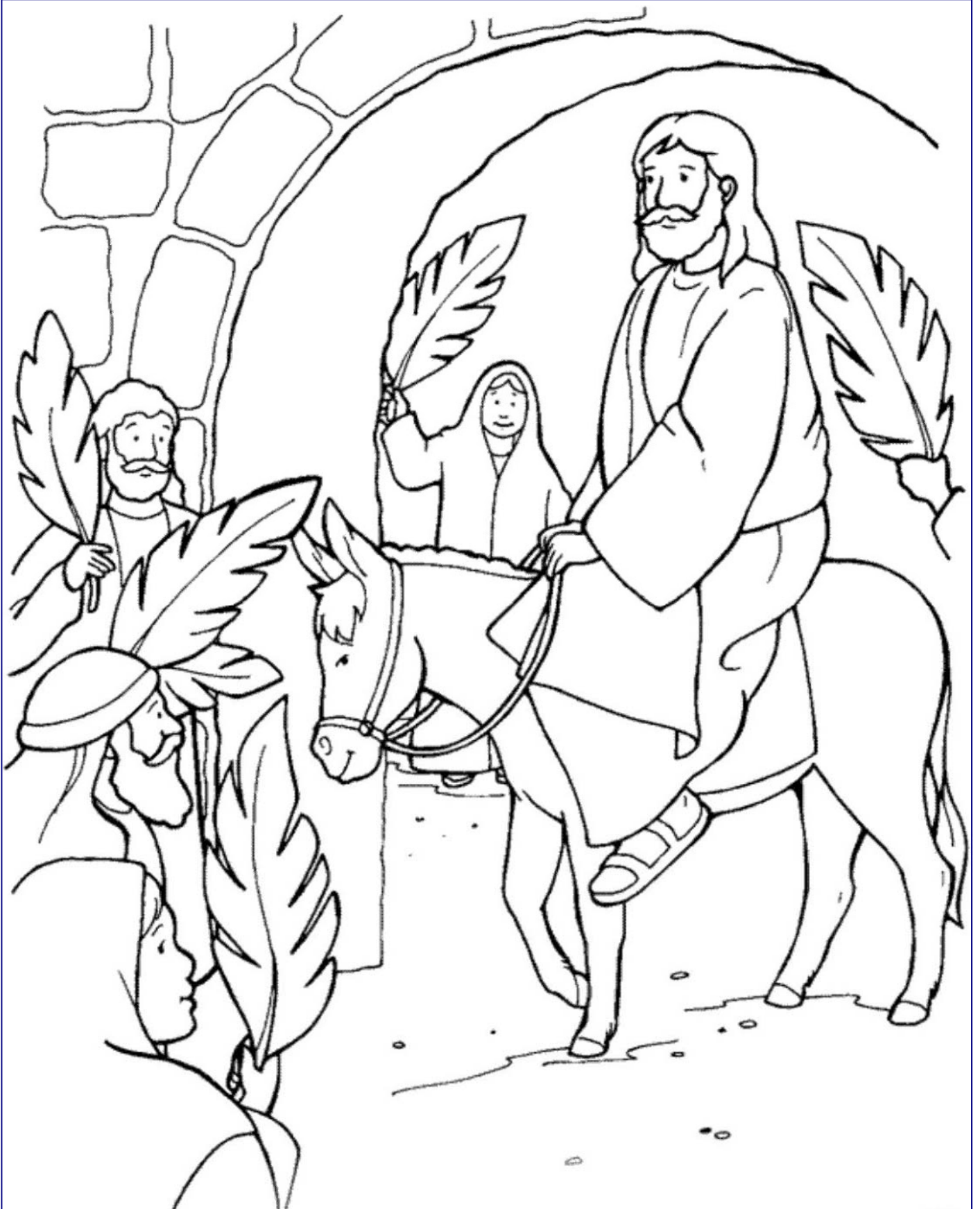
Indirizzo .....



*Per i più piccoli ... e non ...*

*Colora tutte le immagini*

Gesù entra a Gerusalemme



## OFFERTE DA METÀ FEBBRAIO A METÀ APRILE 2017

<b>BATTESIMI</b>	€	200,00
<b>FUNERALI</b>	€	2.020,00
<b>PROVENIENTI DA:</b>		
Visita ai malati	€	935,00
S. Pietro ( <i>uso aule</i> )	€	600,00
Cassetta S. Colomba	€	175,90
S. Pietro	€	100,00
<b>A FAVORE DI:</b>		
Parrocchia in genere	€	750,00
Chiesa Antica ( <i>vari</i> )	€	9.000,00
Sant'Antonio ( <i>riscaldamento</i> )	€	150,00
Parrocchia ( <i>N. N.</i> )	€	8.000,00
<b>IN MEMORIA DI:</b>		
Zanzottera Pierina ( <i>i nipoti</i> )	€	80,00
<b>IN OCCASIONE DI:</b>		
Campagna quaresimale per Ospedale Zumbahua	€	3.400,00
Benedizione degli ulivi	€	2.140,50
Bacio del Crocifisso	€	1.635,00

## *Papa Francesco a Milano con il Cardinale Angelo Scola*



**ANAGRAFE PARROCCHIALE**  
(riferita al periodo Febbraio - Marzo)

**NUOVI FIGLI DI DIO E DELLA CHIESA**

**Merlo Sveva** - Legnano - 13 Ottobre 2016  
**Bertucci Nicolò** - Rho - 8 Luglio 2016  
**Donadio Giada Licia** - Legnano - 30 Novembre 2016  
**Vegetti Aurora** - Milano - 27 Luglio 2016

**NUOVE FAMIGLIE**

**Guazzarini Paolo con Agistri Chiara**

**I NOSTRI DEFUNTI**

**Jozzo Antonio**, di anni 81; **Biagiotti Loreta**, di anni 85; **Bertani Gabriella**, di anni 71; **Fazzari Martino** di anni 87; **Polisano Simone**, di anni 26; **Palazzini Fernando**, di anni 92; **Della Rossa Guglielmo**, di anni 90; **Miracca Giovanni**, di anni 76; **Corbella Vanda**, di anni 89; **Pavan Conforto**, di anni 90; **Bertaglia Florindo**, di anni 83; **Manganaro Raffaella**, di anni 86; **Fratto Francesco**, di anni 63; **Blefari Domenico**, di anni 84; **Colombo Silvana**, di anni 69; **Marzolo Nazzareno**, di anni 73; **Cirella Anna**, di anni 64; **Sciuccati Luigi**, di anni 78; **Ricci Maria**, di anni 82; **Giuriola Giuliana**, di anni 68; **Arcucci Carmela**, di anni 94.

## NOTIZIE UTILI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI PARROCCHIA di "CANEGRATE"

### Sante Messe domenicali e festive

Vigiliare:	ore 18.00
Nel giorno:	ore 8.30
	ore 10.00
	ore 11.30
	ore 18.00

### Numeri telefonici

Parroco:	don Gino Mariani	0331 411803
Coadiutore:	don Andrea Citterio	0331 403907
		338 7874881
Residente:	don Massimo Frigerio	0331 411510
Suore:		346 6951735

### Sante Confessioni

1° Venerdì del mese	Ore 21.00 – 22.30
Sabato	Ore 15.00 – 17.30

### Sante Messe feriali

			
Lunedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	Chiesa Antica <b>(Plurintenzionale)</b>
Martedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		18.30	S. Colomba <b>(Plurintenzionale)</b>
Mercoledì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		16.00	S. Antonio
Giovedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		18.00	S. Pietro <b>(Plurintenzionale)</b>
Venerdì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Sabato	8.30		Chiesa Parroc. <b>(Plurintenzionale)</b>

La **SEGRETERIA PARROCCHIALE** è aperta nei seguenti giorni

**Lunedì - Mercoledì - Venerdì**

**Sabato**



18.00 – 19.30

09.15 – 10.30



**0331 – 403462**

Il **CENTRO ASCOLTO CARITAS** è aperto nei seguenti giorni:

**Domenica**

**Lunedì e Mercoledì**



10.00 – 12.00

15.00 – 17.00



**0331 – 410641**

## NOTIZIE UTILI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI PARROCCHIA di "SAN GIORGIO SU LEGNANO"

### Sante Messe domenicali e festive

Vigiliare:	ore 17.30
Nel giorno:	ore 8.00
	ore 10.30
	ore 17.30

**NB - La S. Messa delle 17.30 dalla prima domenica di Maggio all'ultima di settembre alla Chiesa del CROCEFISSO alle ore 18.30.**

### Numeri telefonici



Parroco:	don Antonio Ferrario	0331 401051
	Suor Irma	3892467528

### Sante Confessioni

Sabato

15.30 – 17.30

### Sante Messe feriali

			
Lunedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Martedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Mercoledì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	Chiesa Parrocchiale
Giovedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Venerdì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		18.30	Chiesa Parrocchiale

IL PROSSIMO NUMERO USCIRÀ IL 25 GIUGNO 2017